

Laudatio di Julio L. Martínez, *Ciudadanía, migraciones y religión*

Il primo dei due testi vincitori è *Ciudadanía, migraciones y religión* di padre Julio L. Martínez. I tre concetti del titolo riassumano con precisione i tre scottanti problemi dell'odierna vita sociale su cui verte la riflessione dell'opera: *Cittadinanza*, ovvero come concepire adeguatamente il rapporto del cittadino con la sua patria. *Religione*, ovvero quale contributo le religioni possono dare alla convivenza sociale e politica. *Migrazione*, ovvero come declinare cittadinanza e religione in una società multiculturale come la nostra, composta in misura crescente di persone per vari motivi emigrate dalla loro patria? In questa sede mi limito a esporre alcuni punti essenziali dell'opera.

Riguardo all'idea di cittadinanza, il professor Martínez critica due concezioni oggi molto diffuse: La visione liberalista suggerisce che la singola persona sia un atomo che potrebbe vivere anche al di fuori della comunità. La visione comunitarista rischia invece di assolutizzare i valori della comunità isolando così i membri di un gruppo da quelli di altri. Da parte sua, il professor Martínez si mostra favorevole al modello repubblicano. Quest'ultimo valorizza in pieno la natura sociale dell'uomo e permette che, nel rispetto di un consenso fondamentale, ciascun cittadino possa offrire un contributo alla costruzione della comunità. Ma il professor Martínez compie un passo ulteriore e chiede di allargare il tradizionale concetto di cittadinanza: non siamo solo cittadini di uno Stato determinato; senza cessare di esserlo, siamo nel contempo cittadini del mondo, cioè fratelli di tutti gli uomini.

Il secondo tema del libro è quello del rapporto tra Chiesa e Stato, tra fede e politica. Anche qui vengono criticate due visioni: Da una parte quella liberalista che riduce la fede a un affare privato non influente sulla sfera pubblica, e dall'altra parte quella fondamentalista che pretende di dedurre direttamente dalla fede le regole della convivenza sociale. Il professor Martínez argomenta piuttosto in favore di una sana laicità dello Stato che riconosca nelle religioni un'indispensabile risorsa etica e conoscitiva per i valori della vita sociale. Certo, anche le religioni possano degenerare in violenza, ma la ricerca di un senso alla vita è anzitutto un fattore che unisce gli uomini tra di loro. È inoltre grazie alla religione che l'uomo può prendere coscienza della propria dignità, condizione indispensabile per il rispetto della dignità altrui.

A queste riflessioni si aggiunge il terzo tema, quello dell'immigrazione. Se fino a poco tempo fa le nostre società erano assai uniformi, spesso caratterizzate da una religione di Stato, le realtà sociali odierne sono multiculturali. Ogni anno milioni di persone lasciano la loro patria per immigrare in un paese straniero. Spesso essi non condividono né la cultura, né la religione

del paese d'arrivo. Questa situazione non è sempre facile, ma la sfida della diversità può – questa la tesi del professor Martínez – costituire anche una provvidenziale opportunità per realizzare il progetto di Dio di una comunità universale. Certo, la convivenza pacifica tra persone che provengano da diverse culture non è automatica. I fedeli delle diverse religioni sono così incoraggiati ad aprirsi a un dialogo reciproco, partendo da piccoli gesti quotidiani. Tale dialogo interculturale e interreligioso non può obbligare nessuno a rinnegare la propria identità, ma provocherà comunque in tutti un cambiamento, un arricchimento. Richiederà agli uni la disponibilità di accogliere lo straniero, agli altri invece la disponibilità a integrarsi realmente, imparando la lingua del posto e adeguandosi agli usi e alle leggi del paese ospitante. In questo processo d'integrazione ha un posto essenziale la famiglia, in quanto luogo di umanizzazione della persona e della società.

La lettura del libro *Ciudadanía, migraciones y religión* del professor Martínez arricchisce il lettore. Il testo non nega la complessità della problematica, non offre soluzioni semplicistiche ma certamente un aiuto per affrontare la realtà con uno sguardo più maturo.